



Polverini: «La mia destra ha il sapore del socialismo»

Giancarlo Perna a pagina 14



Ecco il viaggio in Terrasanta Il Papa andrà in una moschea

Andrea Tornielli a pagina 15

il Giornale del lunedì

LUNEDÌ
9 FEBBRAIO 2009

Anno XXIX
Numero 6
1 euro*
www.ilgiornale.it

CONTROCORRENTE

Il romeno che, guidando ubriaco, ha ucciso un altro automobilista, e che poi ha chiesto una birra in un vicino bar, viene per il momento tenuto in carcere. Le cui porte, temiamo, si apriranno presto per consentirgli di partecipare, grazie alla notorietà acquisita, a un qualche reality. Con brindisi.

ELUANA, NESSUNO FERMA L'ORRORE

Prima crisi, la ragazza ora fatica a respirare, si teme il blocco renale. È senz'acqua da 3 giorni: la morte si avvicina
Berlusconi: «Dateci tempo per salvarla». Sacconi: «Clinica irregolare». Ma a Udine giocano allo scaricabarile...

CHI SGHIGNAZZA
SULLA TRAGEDIA

di Paolo Granzotto

Per la sinistra e per la Repubblica che ne costituisce il pensatoio, non esiste più un «caso Eluana». O, meglio, sussiste solo come pretesto per aprirne un altro, il «caso Berlusconi». Impaziente di procedere alla consumata pratica di speculare sui cadaveri, questa volta i «sinceri democratici» non hanno nemmeno avuto il pudore di attendere il decesso - da loro per altro invocato - della povera donna per saltarci su a piè pari e, con quell'alibi, sferrare una campagna d'odio nei confronti di Silvio Berlusconi. Col chiaro intento di delegittimizzarlo, dare così la spallata risolutiva al governo e riappropriarsi di ciò a cui più tengono: il potere.

E infatti, nella sua domenica omelia Eugenio Scalfari, fondatore della Repubblica, pur appellandosi dedicava solo un pugno di righe a Eluana (appesantite, fra l'altro, da zavorra di bassa retorica, «il pianto delle suore», «le grida delle madri») per destinare il restante dello smisurato editoriale a quello che in inglese è ben definito come «character assassination», il sistematico massacro della figura pubblica di Silvio Berlusconi. Accusato dal Fondatore d'aver pretestuosamente sollevato il caso Eluana un po' per stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla crisi economica, molto per dar sfogo alla sua «pulsione dittatoriale».

Non ricorre a metafore o a mezzi termini, Scalfari: «Mi viene in mente il discorso alla Camera di Benito Mussolini del 3 gennaio 1925» e quella frase «poi entrata nella storia» che suona: «Avrei potuto fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli» che diede il via alla dittatura. «Vedo preoccupanti analogie», conclude Scalfari, rassegnato a che il rinsavimento di Berlusconi «sia ormai un vano esercizio ed (...)

segue a pagina 4

Eleonora Barbieri, Stefano Filippi, Nino Materi, Anna Savini, Rolla Scolari e Gabriele Villa da pagina 2 a pagina 11



Intervista a Sandro Bondi
«Io, ex comunista, dico: laici e cattolici, dialogate»

Vincenzo La Manna

a pagina 4



Intervista a Pupi Avati
«Niente dolore per 17 anni Ora se ne andrà soffrendo»

di Michele Brambilla

a pagina 11



Il commento
Verrà la morte e non sarà presunta

di Maurizio Caverzan

Si dibatte sulla volontà presunta, ma l'unica cosa certa è che Eluana sta morendo.

a pagina 3

La provocazione
Il malato ridotto a carne inutile

di Luigi Amicone

Si nega la carità e la pietà della vita, in nome della carità e della pietà della morte.

a pagina 6

L'analisi
Ma la Costituzione non è intoccabile

di Peppino Caldarola

La Carta è intoccabile? No, ma lo diventa quando fa comodo al Pd, nemico di ogni riforma.

a pagina 5

La polemica
Brutto impiccio, senatore Andreotti

di Stefano Lorenzetto

Ci sono molti modi per finire malamente una carriera politica. Il senatore a vita (...)

segue a pagina 38

I nostri soldi



Guida alla crisi
Come sfruttare gli aiuti del governo

Una guida rivolta alle famiglie e alle imprese per capire come sfruttare al meglio tutti gli aiuti offerti dallo Stato. Da quelli per la casa, alle detrazioni per i figli, dai trasporti pubblici alla social card, fino agli incentivi-auto e agli sgravi fiscali per le aziende. Marin, Restelli e Verlicchi alle pagine 22-23



Grande opera
Fine di un incubo
Il passante di Mestre ora è una realtà

Trentadue chilometri di asfalto a sei corsie costruiti in quattro anni e due mesi. Eppure questa nuova autostrada che allontana da Venezia traffico e inquinamento non si vede, è quasi tutta scavata in trincea.

De Francesco e Filippi alle pagine 12-13

TUTTA LA SFORTUNA MINUTO PER MINUTO

Ecco la peggiore giornata della tua vita

Massimo M. Veronese

Ogni ora ha la sua disgrazia: rapine, tsunami, incidenti stradali non c'è ora del giorno o della notte in cui non si concentri, statisticamente, il massimo di qualche sfiga. L'una è l'ora degli assassini, le due e le tre portano tumori e asfissie, le quattro segnano il tempo dello tsunami, le cinque e le sei portano colpi di sonno, le sette invitano all'infarto, le otto favorevoli agli stupri, le nove il mal di testa. E così via: ore 10 incidenti sul lavoro, 11 depressione, 12 rapina in banca.

a pagina 20



I nuovi marines
Al fronte arrivano i «soldati-robot»

In America la fantascienza è lontana solo un anno: ecco la guerra degli androidi. Entro l'inizio del 2010 saranno sperimentati sul terreno in Afghanistan «soldati» col computer al posto del cervello. Il robot va al fronte.

Nativi alle pagine 16-17

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AZIENDA ?

La SIAE S.r.l. è consulente di gruppi acquirenti interessati ad investire in aziende OVUNQUE ed in ogni SETTORE



MASSIMA DISCREZIONE E PROFESSIONALITA' ASSISTENZA AD AZIENDE ANCHE IN DIFFICOLTA'
SIAE S.r.l. Via G.B.Morgagni, 32 - 20129 - Milano
Tel. 02.89280600 r.a. - www.siae-srl.it

Con la tua carta, hai sempre il controllo delle tue spese.



Campagna promossa da



Brutto impiccio, senatore Andreotti

(...) Giulio Andreotti (14 gennaio 1919) ha scelto ieri il peggiore con un'intervista alla *Stampa* sul caso Englaro. Il cui assunto, evidenziato anche nel titolo, era il seguente: «Un governante non può impiccarsi in una vicenda totalmente privata».

Andreotti è un fine letterato. Si deve quindi presumere che sappia scegliere con accuratezza i verbi. Gli unici esempi che lo Zingarelli riporta per «impicciare» sono «i vestiti stretti impicciano i movimenti», «impicciare la strada, il passaggio», «impiccarsi degli affari altrui». Eluana sta morendo e i tentativi di un governo eletto dal popolo per impedire questa tragedia vengono assimilati lessicalmente dal pupillo del Vaticano a una faccenda di pantaloni stretti, di passi carrai e di affaracci propri. Dev'essersi proprio capovolto il mondo.

E non è finita. Andreotti s'impanca anche a statistico: «La possibilità teorica che Eluana risorga dalla sua tragica situazione è una su mezzo milione». Sta parlando dello 0,00019 per cento (col 9 periodico) di possibilità. Ma io ho visitato un reparto ospedaliero specializzato nell'accudimento degli stati vegetativi, il Centro Don Orione di Bergamo, dove questo evento ha riguardato 12 pazienti su 69, cioè è accaduto nel 17,4 per cento dei casi. Lei, senatore, di quale pallottoliere dispone?

Poi Andreotti s'improvvisa medico: «Capita pure che si risvegli chi ha l'elettroencefalogramma piatto, ma mi sembra effettivamente forzato interpretare la vicenda sotto questo aspetto, aggrappandosi a una possibilità che scientificamente resta solo sulla carta». Quand'è così, sta-

mattina si precipiti in Senato e presenti una proposta di legge di un solo articolo per l'abolizione immediata dei trapianti, visto che il requisito indispensabile per l'accertamento della cosiddetta «morte cerebrale» e il conseguente prelievo di organi è appunto l'assenza di attività elettrica cerebrale nel «donatore». Una situazione senza alcuna possibilità di ritorno, così ha stabilito nel 1975 un governo del quale anche lei faceva parte. Ora invece ci assicura che chi ha l'elettroencefalogramma piatto si può risvegliare. Che dirle? Ne prendiamo atto.

Tralascio per carità cristiana gli altri passaggi della sua surreale chiacchierata, che mi è parsa, perdoni la franchezza, un vaniloquio per dare solidarietà al capo dello Stato («condivido appieno la condotta del presidente Napolitano»), torto al premier («Berlusconi doveva regolarsi diversamente») e lezione al Papa («se la Chiesa non fissa espressamente una norma nel proprio magistero, noi cattolici non siamo esposti né tenuti a conformarci»).

Sappia però che ho ravvisato nelle sue parole una certa coerenza di comportamento. Vede, senatore, anche l'aborto per molti aspetti è «una vicenda totalmente privata», nella quale lei, infatti, nel 1978 dimostrò da governante di non voler «impiccarsi». Ciò nonostante la legge 194 (che strano, anche allora era in ballo l'interruzione della vita) è l'unica al mondo che rechi in calce la firma di sei politici cristiani: lei, che era il presidente del Consiglio in carica; i ministri Tina Anselmi, Francesco Bonifacio, Tommaso Morlino e Filippo Maria Pandolfi; il capo dello Stato, Giovanni Leone.

Due anni fa, durante un pubblico dibattito, le chiesi conto di quell'atto e le ricordai che quando nell'aprile 1990 re Baldovino si vide sottoporre la norma, da poco votata dal Parlamento di Bruxelles, che istituiva in Belgio l'aborto legale, pur di non firmarla chiese al governo d'essere sospeso per due giorni dalle proprie funzioni, mediante l'applicazione di una norma costituzionale che prevede l'impossibilità per il sovrano di regnare quando «sia matto, malato o prigioniero». Per paura di venir frainteso, lei mi fece avere con largo anticipo una risposta scritta (se vuole le rimando per fax la minuta vergata di suo pugno): «Purtroppo non potei dimettermi perché eravamo sotto lo scacco delle Brigate rosse che avevano ucciso Moro. Sono avvilito per quella firma, ma non c'era scelta».

Sbaglio o si trattava dello stesso amico di partito che dalla «prigione del popolo», prima di morire, scrisse nel suo memoriale: «Andreotti è rimasto indifferente, livido, assente, chiuso nel suo cupo disegno di gloria... Cosa significava davanti a tutto questo il dolore insanabile di una vecchia sposa, lo sfascio di una famiglia, che significava tutto questo per Andreotti una volta conquistato il Potere per fare il Male, come sempre ha fatto il Male nella sua vita? Tutto questo non significava niente».

Magari l'hanno nominata senatore a vita perché è da una vita che non s'impiccia. O forse perché s'impiccia troppo, ma solo quando le conviene. In ogni caso, che tristezza.

Stefano Lorenzetto